

L'INTERVISTA

Barca: «Risultati misurabili sugli asili nido e si rigeneri la Pa»

LUCA MAZZA

«Il ministro Amendola dalla nostra tribuna ha parlato di "un'apertura di una fase di dialogo sociale del Piano". Se questo avverrà nei prossimi 60 giorni, se il governo si aprirà ai saperi della società civile, del mondo del lavoro e dell'impresa, degli esperti sulle priorità strategiche (casa, scuola, miglioramento dei servizi digitali) che abbiamo ascoltato in 16 giorni di "maratona", allora l'Italia ce la potrà fare a cogliere la straordinaria opportunità del Next Generation Eu». Fabrizio Barca, economista e coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità e dell'iniziativa OpenforumDD si è chiusa ieri, lancia un messaggio all'insegna dell'ottimismo: «Riduce dall'aver sentito i contributi di circa 360 persone tra tecnici, rappresentanti della società, delle imprese e del lavoro ho fatto un pieno di fiducia e voglio essere certo che ci sia modo per il nostro Paese di centrare l'obiettivo nell'uso delle risorse europee».

Professore, che cosa occorre fare?
È necessario tramutare quelle che sono indicazioni di massima nella individuazione di risultati attesi, conseguibili, misurabili. È questo, del resto, ciò che chiedono i cittadini e l'Europa.

Si può fare qualche esempio di un'idea generale da trasformare in un piano concreto?

Pensiamo alla scuola: se si vogliono creare 750mila nuovi posti negli asili nido, come ha giustamente di-

chiarato il presidente del Consiglio, bisogna indicare dove verranno aperte le strutture e le risorse nel bilancio dello Stato per finanziare le aperture. Così bisogna fare in tutti i campi. I progetti che non passano a questo vaglio, i sussidi vecchio stile, cadano. Ciò che resta potrà essere vagliato e incalzato da un forte monitoraggio civico.

Nella bozza si indicano solo obiettivi economici...

In 20 anni di lavoro nell'Unione Europa ho imparato che i risultati di un piano non devono essere "macro" né



Fabrizio Barca

lontani dalle politiche, ma devono essere i risultati che quel tipo di intervento può effettivamente produrre. Nelle linee guida emesse il 17 settembre Bruxelles chiarisce che non pagherà a spese realizzate ma a prove delle realizzazioni e degli obiettivi raggiunti. Tornando all'esempio della scuola: asili costruiti con bambini iscritti ed educatori assunti.

Non a caso anche Draghi parla di rendimento sociale dei progetti...

Sì, ma noi chiariamo che si deve mirare prima di tutto alla giustizia so-

ciale e ambientale. Insieme a Mario Monti l'ho definito il "linguaggio dei risultati", che si oppone a quello della spesa a ogni costo.

Come può essere integrata la proposta del governo?

Mettendo al centro la rigenerazione delle pubbliche amministrazioni. Con il Forum Disuguaglianze Diversità insieme a Movimenta e Forum Pa abbiamo presentato una proposta con quattro pilastri: rinnovamento generazionale con bandi veloci e moderni, motivazione e responsabilizzazione, for-

L'economista sul Next Generation EU:

«È necessario tramutare indicazioni di massima nella individuazione di obiettivi conseguibili e misurabili. Il governo si apra al dialogo sulle priorità strategiche»

mazione continua del personale, apertura e collaborazione con la cittadinanza attiva.

Lei è stato critico sulla governance avanzata dal governo. A chi andrebbe affidata la cabina di regia?

La governance va modificata. Deve diventare il primo passo della rigenerazione delle PA, non una scorciatoia destinata a fallire. Il tema non deve essere se le nomine le fa Tizio o Caio, questione su cui mi sembra sia invece incentrata la polemica interna alle forze di maggioranza, ben-

si come rafforzare le capacità, in due modi. Primo: rafforzare le strutture delle autorità amministrative territoriali su cui graverà gran parte dell'attuazione: fare un buon bando in 3-7 mesi è possibile; nella nostra maratona abbiamo ascoltato molti casi virtuosi; li si renda sistemici. Secondo: assicurare che dentro le amministrazioni centrali dello Stato siano costituiti centri nazionali di responsabilità del piano (dai cronoprogrammi ai risultati) eventualmente nominando figure esterne. Quando Carlo Azeglio Ciampi dovette rinnovare il Tesoro nominò Mario Draghi direttore generale, non supermanager esterno.

In passato l'Italia ha sprecato diversi miliardi di fondi europei. Perché stavolta dovrebbe essere diverso?

Come sa benissimo qualunque manager privato lo strumento più efficace per far lavorare al meglio le persone è la motivazione, ovvero sapere e appassionarsi per il risultato che ci si attende da lei o lui. Il discorso vale anche per il pubblico. Un piano efficace si può fare e nel passato ci sono esempi virtuosi riconducibili a governi sia di centrosinistra sia di centrodestra. Nei primi anni 2000, con Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi l'allora dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione non riuscì a invertire la crisi del Sud, ma non sprecò fondi comunitari e ottenne miglioramenti amministrativi grazie a premi finanziari alle Regioni. Oggi con i "risultati" messi al centro, si può, si deve, fare meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

